

anni), non valgano ad impedire completamente che una fortuna di mare, prodotta da un scirocco così violento, così straordinario, come quella dell'altro giorno, non produca qualche guasto. Certo allora i danni sarebbero molto minori di quelli che ora lamentiamo.

Intanto che si continua il prolungamento del molo militare, egli è certo che si può fare qualche cosa di immediatamente utile pel porto di Napoli, come sarebbe il destinare ad uso del commercio una parte del porto militare, o per lo meno di aprire una bocca tra il porto militare e quello mercantile. Ma questo argomento è assai grave, e solleva molte questioni che sono di competenza del ministro per la marina.

Io già da parecchi mesi feci una mozione in questo senso all'onorevole mio collega, il quale promise di studiare l'argomento, e, dopo la mia ultima visita a Napoli, mi persuasi sempre più dell'urgenza e dell'importanza di questo provvedimento, per cui sollecitai di nuovo il ministro della marina, ed egli di buona voglia sta già studiando quest'argomento, onde vedere se convenga aprire una bocca, oppure se si possa concedere al commercio una parte del porto militare, senza che perciò ne derivi detrimento all'interesse militare.

Ecco a quale punto stanno le cose. È fuor di dubbio che il desiderio, a cui ha fatto cenno l'onorevole Comin, sarà una ragione di più per venire al più presto alla soluzione di questa questione; ad ogni modo si proseguiranno alacramente i lavori del molo militare, senza dei quali nessun'altra delle opere più importanti progettate per il porto di Napoli riescirebbe efficace.

COMIN. Io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, e lo prego a volere affrettare, per quanto è possibile, questa combinazione, che egli ha già cominciato a studiare col ministro della marina, perchè è evidente la necessità di far presto, se si vuol riparare ai danni che Napoli assolutamente risentirebbe, per la protratta mancanza di un porto.

LAZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LAZZARO. A dir la verità io non sono molto soddisfatto delle spiegazioni date dall'onorevole ministro dei lavori pubblici relativamente al porto di Napoli. Prima di tutto è dolorosissimo che, per spingere il Governo ad un'opera così importante come quella del porto di Napoli, abbiano dovuto seguire delle disgrazie. Io convengo che quello avvenuto quest'anno è un disastro straordinario, ma debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra un fatto, cioè che uomini periti del commercio attribuiscono gli annuali disastri del porto di Napoli a quella gattata di scogli che si è fatta verso la parte orientale, senza utile alcuno e con grave danno del pubblico tesoro, poichè eseguita senza un progetto determinato.

Ciò prova come noi ordinariamente nel sistema delle

opere pubbliche andiamo senza un concetto definitivo, e debbo osservare con dolore che tutto ciò che riflette il porto di Napoli è sempre fatto con questo sistema.

Io chiamo poi l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici su quello che aggiungono uomini periti, cioè che quella gattata di scogli sia una delle cause principali per cui le correnti si determinano in modo tale che avvengono quei disastri che abbiamo tutti gli anni a deplorare.

JACINI, ministro pei lavori pubblici. Prima di tutto rispondo all'onorevole Lazzaro che la questione non riguarda unicamente il ministro dei lavori pubblici, ma anche il ministro della marina, poichè si tratterebbe di destinare al commercio una parte del porto militare. Aggiungo poi che non ho cominciato soltanto ora a studiarla, ma che, se dipendesse solo dal ministro dei lavori pubblici di risolverla, lo sarebbe di certo già a quest'ora; però, come ho già detto, non è una questione semplice, ma si connette cogli interessi della marina militare. Certamente i disastri avvenuti ultimamente mi hanno spinto a sollecitare gli studi relativi, per venire ad una conclusione, ma non sono essi soli che hanno indotto il Governo a preoccuparsene.

In quanto al ministro della marina, egli non deve avere soltanto in mira gl'interessi del commercio, ma non può prescindere dal considerare anche gl'interessi che sono propri del suo dipartimento, cioè la sicurezza militare d'Italia.

Io dirò poi all'onorevole Lazzaro che egli confonde due questioni. La scogliera fatta alla parte orientale fu eseguita dietro una legge di quattro anni fa, del 1862, in base a studi anteriori ed a proposte di uomini competenti, i quali credevano che l'opera prima ad intraprendersi nel porto di Napoli fosse questa scogliera. Il ministro dei lavori pubblici di allora, che era l'onorevole Depretis, trovandosi in Napoli fu sollecitato da ogni parte, perchè si desse mano a questo lavoro, che in quel momento sembrava la cosa la più ragionevole che si potesse fare; ma presto si riconobbe che invece occorreva di mutare sistema, ed un nuovo progetto fu proposto al Parlamento ed approvato. Il sistema ultimo consiste nel prolungare prima di tutto il molo militare, sospendendo pel momento la scogliera orientale, a cui si sono dedicati, non dei milioni ma qualche centinaio di mila lire. Condotta a certa lunghezza il molo, è probabile che converrà continuare la scogliera, la quale allora riescirà, non di danno ma di complemento all'opere di difesa.

Per tal modo non sussiste che il sistema sancito dalla legge del 1862 fosse difettoso in se stesso, ma non riesciva di immediata utilità, e conveniva perciò invertirne la esecuzione: ciò che fu fatto.

Il Governo prima di adottare questo partito ha fatto fare studi più minuti e completi sulla località, consultando gli uomini più esperti e pratici, e crede perciò di avere seguito un sistema perfettamente confor-